

Vide e ne ebbe compassione

Tema

Gesù chiama "prossimo" chi mette in pratica – senza guardare al colore della pelle o all'appartenenza religiosa o alla bandiera politica – il comandamento dell'amore. Invita così a vivere in modo libero e concreto – si potrebbe dire: in modo "autentico" – ogni relazione.

Obiettivi

- Lasciarsi interpellare dal comandamento dell'amore, nel proprio quotidiano
- Vivere il comandamento dell'amore come un verbo coniugato al futuro: "tu amerai", come un'azione mai conclusa

Bibliografia

Misericordiae Vultus, n. 4, 6, 8, 10,14

Evangelii gaudium, nn. 24,54,169,179

Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi*, nn. 161-164

<p>ACCOGLIENZA (10 min.)</p> <p>Il catechista prepara la stanza disponendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le sedie in cerchio al centro; - su una parete, il telo per proiettare l'immagine; - sulla parete frontale a questa, la Bibbia con accanto una lanterna contenente un cero spento e vicino un cerino; - sulla parete frontale rispetto alla porta d'uscita, un cartellone; - sulla parete dove c'è la porta d'entrata/uscita, all'inizio ci sarà una persona ad accogliere i partecipanti salutandoli e consegnando loro il foglio dell'incontro. Poi, in vista dell'uscita, verrà disposto un tavolo con una scatola del pronto soccorso chiusa con dentro tante fasce di stoffa quanti sono i partecipanti con riportato l'impegno da vivere in famiglia. <p>Durante ogni fase dell'incontro una parete si "animerà".</p> <p>Dopo la preghiera iniziale tratta dal salmo 139, il catechista spiega brevemente ai partecipanti il tema dell'incontro e le varie fasi del lavoro.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria</i></p>

<p>Il catechista accende il proiettore e compare l'immagine "I primi passi" di Van Gogh¹. Si tratta di un olio su tela del 1890, di dimensioni cm 72,4 x 91,2, custodita a New York, al Metropolitan Museum². È una rielaborazione di un quadro di Jean- François Millet (che a sua volta aveva guardato a "La donna delle frittelle" di Rembrandt). È una scena semplice e familiare, piena di gioia e di vita, descritta con grande perizia da Vincent Van Gogh, tanto che nessuna fotografia rende lo spettacolo dei colori originali.</p> <p>Un contadino sta rincasando, dopo il lavoro giornaliero nei campi. La moglie lo attende appena fuori di casa, oltre il cancelletto dell'orto, per mostrare la grande novità: la loro bambina inizia a camminare. La sorpresa del marito è resa magistralmente: abbandona la carriola, va poco oltre, getta disordinatamente il badile sulla verdura germogliata, si accuccia cercando il contatto visivo con la figlia e spalanca le braccia. La sua intenzione è chiara: mostrare alla bimba tutto il suo affetto e incitarla a lasciarsi andare per muovere i primi passi.</p> <p>Colpisce la coordinazione: la madre sostiene il bambino e non lo trattiene, il bambino lascia la madre e va verso il papà, il papà lo accoglie. Il lieto fine lo si immagina: il bambino, magari incespicherà un po' ma alla fine arriverà dal padre che lo raccoglierà.</p> <p>La scena fa tornare alla mente esperienze analoghe, alle quali ciascuno ha assistito da bambino o da adulti a casa o da amici.</p> <p>Dopo una breve presentazione dell'opera oppure lasciando i presenti liberi di reagire senza avere "linee guida", si può chiedere (per piccoli gruppi o personalmente favorendo poi la condivisione nel gruppo grande): chi sono secondo loro questi personaggi, cosa stanno facendo, che ricordi affiorano nella loro mente vedendo questa scena, in quale personaggio si immedesimano. Sarà interessante anche chiedere loro a chi si riferisce il titolo dell'opera: chi sta facendo i primi passi e il primo passo verso l'altro? La bambina (come probabilmente l'autore pensava), la mamma che lascia andare la bambina e le apre la porta verso la sua autonomia, il papà che lascia il lavoro e si concentra su quel momento indimenticabile per la sua famiglia?</p>	<p><i>comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><u>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</u></p> <p>Il catechista spegne il proiettore e invita un presente ad</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio</i></p>

¹Si può proporre anche l'immagine "Il buon samaritano" di Van Gogh che è facilmente rintracciabile in internet (o in ufficio catechistico diocesano) con un commento adeguato. Se si utilizza quest'opera, in alternativa all'ultima domanda riportata nella fase proiettiva, si può chiedere quale scena o brano biblico potrebbe raccontare questa tela.

² Per un commento dettagliato, cfr. SCATOLINI-D'AMBROSIO, *Quando l'arte racconta la vita. Generare e lasciar partire*, III, Servizio per la Pastorale dell'Arte Karis-Diocesi di Verona, 2014.

accendere il lume posto nella lanterna vicino alla Bibbia.
Si legge dunque il brano biblico tratto dal Vangelo secondo Luca al cap. 10, vv 25-37: anche qui l'accento è posto su chi fa il primo passo³...

Commento biblico⁴:

Struttura del brano

Sulla strada verso Gerusalemme Gesù insegna come attuare la volontà di Dio. L'amore a Dio come unico Signore si traduce in pratica nell'aiuto generoso a chi si trova in stato di necessità. Nell'attuale redazione lucana la lezione di Gesù si sviluppa in tre momenti connessi tra loro. Nella prima parte si ha un dialogo tra Gesù e un giudeo esperto di legge (Lc 10,25-28). Quindi Gesù racconta la storia di tre viaggiatori che incontrano sulla loro strada un uomo ferito a morte (Lc 10,30-35). Tra questi si distingue un samaritano buono e generoso. Alla fine viene ripreso e concluso il dialogo iniziale (Lc 10,36).

Dialogo sulla tradizione religiosa

Il primo dialogo prende avvio dalla domanda che ogni discepolo giudeo pone al suo maestro: «Che cosa devo fare per ottenere (la) vita eterna?» (cf. Lc 18,18). L'accento è posto sulla prassi - «fare» - secondo una caratteristica dell'ambiente biblico e giudaico. Gesù risponde, con una contro-domanda e rinvia l'esperto di legge al suo patrimonio culturale religioso. Nella «legge» – *torah* – è rivelata la volontà di Dio. L'interlocutore di Gesù cita il comando dell'amore totale a Dio, l'unico, com'è formulato in Dt 6,5 e ripreso nella recita quotidiana dello *shema*, «Ascolta (Israele)...» (Dt 6,4). Anche il comando dell'amore del prossimo, è noto nella tradizione biblica (Lv 19,18). L'unione di questi due grandi principi della vita religiosa e morale risale alla tradizione giudaica.

Gesù non aggiunge un nuovo insegnamento sul contenuto della volontà di Dio, ma propone una prospettiva che dà la possibilità di attuarla nel quotidiano. Su questo punto la sua posizione diverge da quella dell'esperto di legge. Con una seconda domanda – «Chi è il mio prossimo?», Lc 10,29 – il maestro giudeo offre a Gesù lo spunto per fare un salto di qualità. Nei testi dell'AT il «prossimo» è il connazionale, membro del popolo di Dio e anche l'immigrato inserito nella comunità israelitica (cf. Lv 19,33-34). Al tempo di Gesù si fanno molte restrizioni, per cui praticamente il prossimo è il membro del proprio gruppo religioso (farisei, esseni, zeloti, ecc.).

La costruzione del racconto

campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire ai gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».

Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"

³Qualora si sia scelto di utilizzare l'altra opera di Van Gogh, si sottolineerà come fosse questa la scena biblica descritta, magari commentandola brevemente visto che - anche se non è più proiettata - è riportata nel foglio che i presenti hanno in mano.

⁴Tratto da: R. FABRIS, "Il Vangelo di Luca" in AA. VV., *I Vangeli*, Cittadella, Assisi 2008², pp. 1248-1253.

Il racconto di Gesù va collocato su questo sfondo. Egli non dà una risposta su «chi è il prossimo» e neppure costruisce una casistica astratta. Propone invece una situazione concreta di vita. Gesù prende lo spunto da alcune circostanze realistiche come la strada che collega Gerusalemme, a 740 metri, alla città di Gerico, a 350 metri sotto il livello del mare, coprendo un dislivello di 1000 metri, attraverso una zona desertica piena di scoscendimenti e anfratti, rifugio di rapinatori in agguato. Nel testo si parla di «briganti», un termine usato da Flavio Giuseppe per indicare gli zeloti che vivono nella clandestinità e si riforniscono con razzie e saccheggi.

Il malcapitato del racconto di Gesù è un mercante in viaggio da solo che tenta di resistere all'assalto dei briganti. Alla fine si trova sulla strada privo di tutto e ferito gravemente. A questo punto Gesù introduce altri due protagonisti che hanno un ruolo simmetrico. Si tratta di un sacerdote e di un levita, inserviente o cantore nel tempio di Gerusalemme. Quello che succede nella scena parabolica è del tutto verosimile. Infatti nella città di Gerico vivono sacerdoti e leviti, che rientrano a casa dopo il loro turno settimanale di servizio al tempio. I due addetti al culto vedono il disgraziato sulla strada e girano al largo. Nel racconto lucano non si dà una spiegazione di questo comportamento. Chi ascolta la parabola può pensare che il sacerdote non sia tenuto a soccorrere il ferito, perché il contatto con il sangue e forse con una persona morta lo renderebbe inabile al culto (cf. Lv 21,1). Oltre tutto è uno sconosciuto che non fa parte del suo gruppo.

A questo punto sulla scena evocata dal racconto compare un protagonista inaspettato. Si tratta di un samaritano, paragonabile a un meticcio, bastardo ed eretico. Gesù si compiace di descrivere i suoi gesti di soccorso e di aiuto, che derivano dal fatto che «vedendolo ne ebbe compassione». Egli medica le ferite di quello sconosciuto con il vino disinfettante per il suo alto grado alcolico e lenisce il dolore con l'olio. Lo trasporta alla locanda e si impegna a pagare le spese per la sua ospitalità.

La nuova lettura della misericordia

Alla fine Gesù passa dal racconto parabolico all'attualità con una domanda che costringe il suo interlocutore a prendere posizione diventando protagonista. Non deve chiedersi chi è il prossimo da amare, ma chi è il soggetto dell'amore e come si diventa prossimo (Lc 10,36). Il criterio dell'amore non è definito sulla base dell'appartenenza al proprio gruppo religioso o sociale, ma unicamente sulla base del bisogno dell'altro. Il prossimo è ogni essere umano che si accosta agli altri con amore attivo e generoso senza tener conto delle barriere religiose, culturali e sociali. Nella conclusione Gesù riprende la domanda iniziale e dà una nuova risposta. La via alla vita è l'amore verso ogni persona

<p>(Lc 10,37). Questo è il distintivo del discepolo di Gesù.</p> <p>Il racconto del samaritano buono fa capire che l'amore rende creativi e liberi. Solo il samaritano compie realmente la volontà di Dio, perché è aperto all'amore. Il sacerdote e il levita, chiusi nel loro sistema di osservanze, non sono in grado di riconoscere né di attuare quello che Dio vuole. In questa antitesi si avverte la polemica di Gesù contro un culto sterile e separato dalla vita. Egli contesta e rifiuta un sistema religioso che lo accusa di disprezzare la volontà di Dio, perché accoglie i peccatori e si prende cura di quelli che stanno male (cf. Lc 5,30-32). Nella figura del «buon samaritano» Gesù non propone solo un bell'esempio da imitare, ma apre una nuova prospettiva nel modo di vivere i rapporti umani.</p> <p>Il catechista, riportando ai presenti in modo personale il commento biblico, può sottolineare il termine "compassione" che è strettamente legato all'appassionarsi. Oggi vivere con passione e tenerezza è una cosa rara perché è tutt'altro che pacifico. Van Gogh lo rende bene nella sua opera che è stata proiettata e lo sa bene il samaritano di cui parla Luca: solo chi ha una grande passione può provare compassione. Si invitano dunque i presenti, per piccoli gruppi, ad immaginare che cosa può appassionare il samaritano così tanto da portarlo ad avere compassione per il malcapitato.</p>	
<p>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</p> <p>Il catechista consegna a ciascuno un post-it a forma di orma⁵ invitando i presenti, una volta compilato, ad attaccarlo nel cartellone.</p> <p>Il terreno della passione e della compassione è disseminato di orme lasciate dai samaritani di ieri e di oggi che si sono appassionati e impegnati per il bello e per lenire ogni ferita. Il catechista chiede dunque ai presenti di scrivere personalmente nel post-it la passione che caratterizza il loro camminare nel mondo da persone appassionate che hanno compassione.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel brano.</i></p>

⁵Se alla parete si è attaccato un foglio di cartone sotto al cartellone, si può anche consegnare un semplice foglio a forma di orma e una puntina

	<i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i>
<p><u>PREGHIERA FINALE</u></p> <p>Dopo la preghiera finale, si mette una musica di sottofondo, si spengono le luci lasciando accesa la lanterna accanto alla Bibbia, si apre la porta e si invitano le persona ad uscire. Sull'uscio il catechista, tenendo in mano la scatola del pronto soccorso aperta, consegnerà loro una benda dove sarà riportato un impegno⁶ da vivere in famiglia durante quest'anno giubilare della Misericordia liberamente tratto dalle Opere di Misericordia Corporali e Spirituali.</p>	<i>È parte della fase di appropriazione o rievocazione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i>
<p><u>VERIFICA</u></p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	<i>I catechisti autovalutano l'andamento dell'incontro.</i>

⁶Possibili impegni da scrivere uno per fascia: consolare gli afflitti; consigliare i dubbiosi; dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assettati; visitare gli infermi; non andare sull'altro sentiero; chinarsi su chi soffre; fasciare le ferite; versare "olio e vino" sulle ferite altrui; prendersi cura...

Vide e ne ebbe compassione

PREGHIERA INIZIALE

Signore,
tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mio madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami verso la via della vita.

(dal Salmo 139)

PER INIZIARE

Van Gogh nel 1890 dipinge quest'olio su tela intitolato "I primi passi".

Chi sono i personaggi raffigurati?

Cosa stanno facendo?

Che ricordi affiorano nella tua mente vedendo questa scena?

In quale personaggio ti immedesimi?

Chi sta facendo i primi passi e il primo passo verso l'altro?



In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (10, 25-37)

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". ²⁶Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". ²⁷Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". ²⁸Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". ³⁰Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: 'Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno'.

³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". ³⁷Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

PER APPROFONDIRE

Che cosa può appassionare il samaritano così tanto da stravolgere il suo viaggio e da portarlo ad avere compassione per il malcapitato?

PER LA NOSTRA VITA

Quale passione caratterizza la tua vita e il tuo camminare nel mondo?

PREGHIERA FINALE

Nel tuo volto, Signore Gesù,
risplendono bellezza e bontà:
è guardando a te, alla tua passione per l'uomo,
che anche ciascuno di noi ritrova
il proprio volto pienamente umano
e gioisce e ha cura per ciò che è bello e buono.

Nel tuo volto, Signore Gesù,
ci sono i segni di ciò che sfigura l'uomo,
segni trasfigurati dalla tua compassione:
è guardando a te che anche ciascuno di noi
può spendere se stesso
per lenire e sanare ferite
e per far crescere giustizia e pace.

Rendici, Signore Gesù,
uomini e donne di passione e compassione!¹



¹Liberamente tratta da: E. BIEMMI (a cura di), *Il secondo annuncio. La mappa*, EDB, pp. 85-86